

8/12/2006

Roma, presidio davanti al Senato
contro i tagli alla pubblica istruzione

Scuola, Cobas in piazza «Questa Finanziaria ammazza i precari»

di Sara Picardo

«Come al solito finanziaria le scuole private, mentre nella nostra scuola, che è pubblica, mancano i laboratori, le finestre sono rotte e i bagni non funzionano. Ma come pensano che possiamo studiare in queste condizioni?». Se lo domanda Luca, uno studente del V liceo scientifico "Pasteur" - quartiere Montemario, periferia nord della capitale - che, insieme ad alcuni compagni di altre scuole di periferia, è venuto a protestare ieri davanti a Palazzo Madama contro i tagli alla scuola pubblica annunciati nella Finanziaria.

Al sit-in, organizzato dai Cobas, erano presenti anche docenti di ruolo, universitari, ricercatori e loro, i precari della scuola. Mentre per tutta la giornata di ieri, dagli stessi comitati di base, insieme a Gilda degli insegnanti e lo Snals-Consfal, è partito lo sciopero generale.

«Questa Finanziaria piace solo a Confindustria - ha detto al megafono il portavoce nazionale dei Cobas, Piero Bernocchi - mentre siamo tutti delusi da questo governo che taglia 50 mila posti di lavoro nella pubblica istruzione, che dà 150 milioni in più alla scuola privata lasciando le briciole ai docenti della pubblica: l'aumento proposto per il rinnovo del contratto, scaduto da un anno, è infatti di appena 15 euro in media a docente».

I precari sembrano pagare ancora una volta il prezzo più alto. Di loro ne verrà assunta solo una piccola parte, lamentano, mentre gli altri dipenderanno dalle decisioni dei presidi dei singoli istituti. «Ci voleva un piano di assunzioni che non c'è», dicono i Cobas, «lasciare le assunzioni in mano ai presidi renderà la scuola pubblica sempre più simile a un'azienda».

I futuri professori precari, diretti interessati della questione, hanno concordato con questa analisi, tanto che, davanti al Senato, un grande striscione, firmato dagli specializzandi della Siss di Napoli, diceva: La Scuola siamo noi, sì alle graduatorie permanenti, no alla precarietà.

La mancanza Flc-Cgil, Cisl e Uil scuola si è fatta, comunque, sentire a livello numerico. I sindacati confederali, infatti, non hanno aderito allo sciopero di ieri e hanno scelto di astenersi dal lavoro la prima ora di servizio del 14 dicembre, per poi scendere in piazza domenica 17 dicembre. Per gli autonomi, però, potrebbe essere troppo tardi perché nel frattempo la ma-

novra potrebbe già essere passata. «Da Cgil, Cisl e Uil - continua Bernocchi - abbiamo sentito solo dichiarazioni roboanti, ma non si capisce perché abbiamo scioperato tutti insieme per l'università e non per la scuola. La verità è che loro sono il nono partito di governo, e Damiano è un loro ministro». Parole dure, quelle dei Cobas, a cui sembra rispondere il ministro della Pubblica Istruzione Giuseppe Fioroni. «Ritengo che le rivendicazioni siano sempre degne di una grande attenzione, so-

«Nel nostro istituto mancano uscite di sicurezza e i laboratori sono chiusi», racconta uno studente della periferia romana

prattutto in un comparto come quello della scuola», ha infatti affermato ieri mattina Fioroni, a margine della presentazione del Quaderno *Oltre il precariato*, redatto da Trellè. Il Ministro ha anche specificato come «la Finanziaria della scuola abbia dato tante risposte di certezza: per il precariato, per l'edilizia, per la scuola aperta e l'obbligo d'istruzione».

Sarà, ma 'i docenti' non sembrano dello stesso avviso. «C'è stata una vera e propria falciatura di precari e collaboratori Ata», dicono le professoressa della scuola media di San Donnino, in Toscana, che ha il numero più alto di alunni di origine cinese d'Italia. «Abbiamo alcuni dei programmi di integrazione per studenti disabili e d'origine straniera migliori d'Europa, ma a causa dei continui tagli la situazione sta esplodendo», continuano. «Quello che questo Governo deve capire è che l'integrazione di domani passa attraverso l'istruzione di oggi e che tagliare insegnanti di sostegno e programmi che favoriscono la multiculturalità e il dialogo tra bambini di origine diversa potrebbe portare in futuro a dover spendere di più in carceri e ospedali».

Anche gli studenti delle scuole superiori di Roma non sono d'accordo col ministro Fioroni, soprattutto per quanto riguarda l'edilizia: «Nella succursale della nostra scuola mancano le scale antincendio, le uscite di sicurezza e i laboratori sono chiusi», racconta Marco, studente del Liceo classico Benedetto da Norcia, periferia est della capitale. «Fioroni è andato nelle scuole del centro a parlare con gli studenti, perché lì ci studiano i figli di Veltroni e di Casini. Ma da noi - continua - non si fa vedere». «Spesso quando manca un professore - dice Martina, studentessa del V ginnasio del Da Norcia - non viene sostituito da nessuno per giorni e noi rimaniamo soli in classe a non fare niente».

A dire "No alla finanziaria ammazza precari", ieri, c'erano anche gli universitari, che hanno consegnato simbolicamente al Senato un grande euro di carta con su scritto *Un euro per un governo amico*. «Con questo euro - spiegano gli studenti - vogliamo dire al

INSERZIONE PUBBLICITARIA

ta. La prima ricerca
atizzazioni
zi pubblici in Italia:
alità per i lavoratori,
rvizi per i cittadini.
o però si ostina
ire il mito delle spa